

ITALIA

MASSIMO SOLANI

Twitter@massimosolani

«Sento parlare di trattativa tra Stato e mafia. Ma quale trattativa? Io ho visto la convivenza tra politica, Stato e mafia. Totò Riina ha ragione quando dice che lo Stato lo ha lasciato solo. Prima lo Stato, Craxi e Andreotti, gli hanno fatto fare le cose, gli hanno fatto uccidere il generale Dalla Chiesa. E poi lo hanno lasciato solo. Perché Dalla Chiesa non dava fastidio a Cosa nostra. Così, per quello che ne so, anche l'omicidio Martarella fu voluto da altri politici». Nel processo palermitano sulla trattativa Stato mafia è la volta del pentito Francesco Onorato, collaboratore di giustizia dal 1996, autore di una trentina di omicidi (fra i quali quello, confessato, del poliziotto e collaboratore dei servizi segreti Emanuele Piazza scomparso il 16 marzo 1990, stramngolato e poi sciolto nell'acido), e killer dei Galatolo, padroni dell'Arenella. Onorato, inoltre, ha ammesso di essere stato tra gli assassini dell'eurodeputato de Salvo Lima, oltre che reggente della cosca mafiosa di Partanna Mondello e agli inquirenti ha confessato inoltre di aver fatto parte del commando che aveva preparato l'attentato, fallito, dell'Addaura contro Giovanni Falcone. Dopo la scelta della collaborazione con la giustizia Onorato fu tra i testimoni d'accusa del senatore Giulio Andreotti e dell'ex numero due del Sids Bruno Contrada. Fu proprio Onorato a raccontare agli investigatori di avere saputo di un incontro del funzionario di polizia col boss Saro Riccobono.

Onorato, inoltre, fu sicario del «gruppo di fuoco» di Salvatore Biondino, l'autista di Totò Riina. «Dal 1987 al 1993 facevo parte del gruppo di fuoco della commissione presieduta da Totò Riina - ha spiegato ieri in aula - Il gruppo di fuoco è come la nazionale di calcio. Non basta essere capi mandamento per farne parte. La commissione e Totò Riina ritenevano che fossi un soggetto valido per capacità e valori, per questo mi vollero in questo gruppo». In questi anni Onorato ha più volte spiegato di aver saputo le proprie informazioni su Totò u curtu proprio attraverso Biondino. «Nel momento in cui l'opinione pubblica è scesa in piazza i politici si sono andati a nascondere. Per questo Riina ha ragione ad accusare lo Stato - ha proseguito ieri - Riina per questo comportamento era arrabbiato e avrebbe ucciso tutti i politici. Salvatore Biondino mi disse che per quanto riguardava il progetto di uccidere Giulio Andreotti e il figlio, se ne stavano interessando i fratelli Graviano a Roma. C'era



Totò Riina in aula durante uno dei processi in cui è imputato FOTO LAPRESSE

«Craxi e Andreotti fecero ammazzare Dalla Chiesa»

● Al processo sulla Trattativa il pentito Onorato: «Ha ragione Riina quando dice di essere stato lasciato solo. Ho visto la convivenza fra politica e mafia»

peraltro qualche problema, perché gli venne rinforzata la scorta proprio in quel periodo. Ma l'omicidio si sarebbe dovuto fare in ogni caso. C'erano Vizzini e Mannino, di cui prima in Cosa nostra si parlava bene, i cugini Salvo, Salvo Lima. Per Vizzini avevamo cominciato i pedinamenti. Riina ha ragione a dire che lo Stato manovrava Cosa nostra. Lui sta pagando il conto, lo Stato no. Tra Cosa nostra e i politici c'è stata sempre connivenza». Cosa nostra, ha raccontato Onorato, nel 1992 era adirata anche con l'allora ministro della Giustizia Claudio Martelli: «Tra il 1987 e il 1988 presi 200 milioni per finanziare Claudio Martelli perché si diceva che faceva uscire i mafiosi dal carcere», ha dichiarato l'ex boss, collegato in video-

conferenza con l'aula bunker dell'Ucciardone.

LA TESTIMONIANZA DI FERRANTE

Ieri, inoltre, è stata la volta anche della testimonianza Giovan Battista Ferrante, anche lui pentito e anche lui reo confessato degli omicidi, fra gli altri, di Emanuele Piazza e Salvo Lima. «Salvatore Biondino dopo l'omicidio di Salvo Lima, ci raccomandò di non parlare in gi-
...»

«Il boss voleva far uccidere il senatore a vita e il figlio a Roma, ma era stata rafforzata la scorta»

ro perché ci sarebbe stato qualcosa di eclatante - ha spiegato - polizia e carabinieri si sarebbero mossi dopo l'uccisione di un europarlamentare». E in aula Ferrante ha ricordato proprio le modalità dell'assassinio dell'eurodeputato Dc, ucciso il 12 marzo 1992 a Palermo, per cui è stato condannato a 13 anni come anche Onorato. «L'ubicazione della casa di Lima e il modello di auto usato dal politico mi fu comunicato da Salvatore Biondino», ha affermato Ferrante, che ebbe il ruolo di vedetta: «Mi appostai sul monte Pellegrino per vedere quando Lima usciva da casa - ha ricordato - mentre i killer, su una moto, erano Giovanni D'Angelo, alla guida, e Ciccio Onorato. Entrambi col casco integrale».

Scuola, fondi e più professori Il decreto Carrozza diventa legge

LUCIANA CIMINO
ROMA

«Sono orgogliosa». La ministra all'Istruzione pubblica, Maria Chiara Carrozza ha seguito in Aula, a Palazzo Madama, l'approvazione del dl *L'istruzione riparte*. Il decreto è passato in via definitiva al Senato, senza modifiche, con 150 sì, 15 no e 61 astenuti. Carrozza nei mesi scorsi aveva parlato di necessario cambio di passo, ora ribadisce: «Dopo anni di sacrifici, di tagli alla cieca, come ci ha ricordato anche il presidente della Repubblica, questo decreto restituisce finalmente risorse e centralità all'istruzione». La ministra è consapevole che il provvedimento (che stanziava 470 milioni a fronte di tagli, negli ultimi anni, pari a circa 8 miliardi e mezzo di euro) pur importante non è risolutivo per invertire il declino dell'istruzione pubblica e annuncia: «Ora occorre portare a termine il lavoro avviato con questo primo importante passo avanti, per arrivare ad una vera riforma del nostro sistema, che porti definitivamente l'istruzione, l'università e la ricerca al centro della risposta alla crisi che il nostro Paese sta attraversando».

La legge prevede un nuovo piano triennale, 2014-2016, di assunzione per 69mila docenti, di cui circa 27mila di sostegno), e per 16mila Ata (personale tecnico amministrativo). Il testo prevede l'abrogazione della normativa del 2012 che destinava a mansioni amministrative i docenti inidonei per motivi di salute, impedendo l'assunzione di Ata. Centrale poi la parte sul welfare per gli studenti: 100 milioni in più sul Fondo borse di studio per universitari più 15 assegnati in autonomia dalle Regioni e destinati alle spese di trasporto, con particolare riferimento ai disabili. Altrettanti fondi per la connettività wireless nelle scuole secondarie, 5 milioni in due anni invece per la lotta alla dispersione scolastica attraverso un Programma di didattica integrativa. 6,6 milioni invece per potenziare da subito l'orientamento degli studenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado con l'avvio, in via sperimentale, di stage in azienda. Potenziamento dell'offerta formativa: 13,2 milioni (3,3 per il 2014 e 9,9 per il 2015) per potenziare l'insegnamento della geografia generale ed economica. Un'ora in più negli istituti tecnici e professionali al biennio iniziale. Prevista, poi, l'acquisizione dei primi elementi della lingua inglese già nella scuola dell'infanzia.

Tre milioni serviranno a finanziare progetti didattici nei musei, nei siti di interesse storico, culturale e archeologico o nelle istituzioni culturali e scientifiche. Come annunciato sono saltati invece i 41 milioni per gli atenei virtuosi. «Non erano previsti in questo provvedimento - ha commentato la Ministra - ma il ministero dell'Economia mi ha dato segnali che sta lavorando per recuperarli».

I decreti attuativi della legge sono già pronti, ora rimane aperta la questione della ricerca e dell'università. «Al Senato ho preso un impegno: mettere un punto definitivo al modello di finanziamento degli atenei e al tema del turnover. Lavorerò fino all'ultimo minuto contro ogni blocco del turnover alla Ricerca e per stabilire cosa è una università virtuosa. È ora che venga messo a punto un Testo unico su questo tema per discutere del futuro dell'Università».

Treno contro ambulanza, morti padre e figlio

Sulle cause dello scontro mortale tra il regionale 5036 Bergamo-Lecco e l'ambulanza che attraversava il passaggio a livello nei pressi di Pontida, sono state aperte diverse inchieste: da parte della magistratura, delle Ferrovie dello Stato, del ministero dei Trasporti e della Regione Lombardia. E anche l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie sta facendo degli accertamenti.

Bisogna capire cosa abbia spinto all'insù la sbarra del passaggio al livello di via Ca' Castello, fra le stazioni di Ambivere e Cisano Bergamasco, inducendo l'autista dell'ambulanza ad attraversare i binari un attimo prima dell'arrivo del treno di Trenord.

Lo scontro è avvenuto intorno alle dieci di ieri mattina ed è costato la vita dei due passeggeri dell'ambulanza, Umberto Pavesi, di 79 anni, che doveva essere accompagnato in una casa di riposo di Pontida e il figlio Claudio di 49 anni. Grave anche l'autista del mezzo, ricoverato all'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo, mentre la moglie di Pavesi, che seguiva l'ambulanza con la propria auto, è rimasta illesa. Altre due persone sono rimaste ferite tra i passeggeri del treno.

Dalle prime testimonianze, le sbarre si sarebbero alzate poco prima del passaggio del convoglio. La gente del posto racconta che fin dalla prima mat-

IL CASO

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

Pontida: sotto accusa il passaggio a livello che si è aperto pochi istanti prima del passaggio del convoglio: 13 morti nel 2012 per incidenti simili



L'autoambulanza colpita dal treno

tina le due leve avevano dato problemi.

Lo scontro di Pontida ha riaperto i riflettori sulla sicurezza ferroviaria, in particolare sui passaggi a livello che sono tra le cause principali degli incidenti. Secondo gli ultimi dati disponibili, solo nel 2012 si sono verificati tredici incidenti di questo tipo, a causa dei quali sono morte tredici persone e nove sono rimaste ferite. Nel 2011, gli incidenti sono stati diciotto (quindici i morti) e nel 2010 quindici (con undici morti).

NUMERI E SICUREZZA

Cifre troppo alte, anche considerando il fatto che lungo la nostra rete si contano ancora 5.600 passaggi a livello, tra manuali, automatici (4.359) e privati, che sono 1.135 e di solito interessano il passaggio di mezzi agricoli nei campi attraversati dai binari. Mentre sono 104 quelli privi di alcun sistema di sicurezza.

Anche ieri associazioni come Legambiente sono tornate a lamentare nei confronti delle Fs la «parossistica concentrazione delle risorse solo per le linee ad Alta Velocità». Per gli ambientalisti, «con 923 passaggi a livello (uno ogni 1,7km di linea) sui 1.570 km di rete lombarda gestita da Rfi, è difficile garantire, con scarse risorse la sicurezza e la regolarità del-

la marcia dei treni».

Il gruppo guidato da Mauro Moretti fa notare come la soppressione dei passaggi a livello non sia così semplice, non solo per via delle risorse, ma anche per l'iter burocratico che spesso coinvolge gli enti locali interessati. In alcuni casi, riferiscono fonti del gruppo, dopo aver soppresso il passaggio sostituendolo con cavalcaferrovia e sottopassi, le amministrazioni hanno deciso di riaprire i passaggi a livello perché ritenuti più comodi.

Sul fronte delle risorse, invece, Fs segnala di aver soppresso 57 passaggi a livello nel 2012 con una spesa di 40 milioni di euro, mentre l'obiettivo per il 2013 è di eliminarne altri 58 (cinque in Lombardia). In totale, da quando è iniziato il programma di soppressione - dice sempre Fs - sono stati spesi 1.250 milioni per 1.600 passaggi.

Il problema dei passaggi a livello non è solo italiano, i morti si contano a migliaia in tutto il mondo, tanto che da cinque anni esiste pure una «giornata mondiale per la prevenzione degli incidenti ai passaggi a livello», promossa dalla Commissione Europea e dall'Union Internationale des Chemins de Fer. Il messaggio è sempre lo stesso: rispettate il Codice della Strada, spesso l'inosservanza delle sue regole è la causa delle morti. Non sembra questo, però, il caso di Pontida.